

NAPOLI: DAL 2-0 ALLA DELUSIONE DEL 2-2

2-2 DOPO UNA PARTITA APPASSIONANTE E RICCA DI EPISODI

Ad un avvio tutto partenopeo replica di slancio il Perugia

Subito a segno Massa e Braglia, poi la rimonta degli umbri con Scarpa e Marchei (a 4' dalla fine)

MARCATORI: Massa (N) al 4' del p.t.; Braglia (N) al 16'; nel s.t. Scarpa (P) al 24'; Marchei (P) al 41'. PERDUCIA: Marconetti 6; Nappi 6,5; Balardo 6; (dal 32' del s.t. Marchei); Frosio 6, Berti 6, Agropoli 7; Scarpa 7, Curi 7, Novellino 6, Vannini 7, Sollier 7, 12, Ricci, 13, Amenta.

NAPOLI: Carmignani 7; Landini 6,5, La Palma 6,5, Burginchi 6,5, Vassorri 6, Orlandini 6, Massa 7, Juliano 6,5, Savoldi 6, Esposito 6, Braglia 6 (Boccolini dal 32' del s.t.), 12, Fiore, 13, Fogliana. ARBITRO: Meneucci di Firenze, 5,5.

DALL'INVIATO
PERUGIA, 25 gennaio. Ricevendo il Napoli, il Perugia s'era proposto come obiettivo utile il conseguimento del pareggio e a tanto è riuscito, chiudendo una partita che al quarto d'ora (gol di Massa al 4' e di Braglia al 16') già perdeva per 2-0. L'ormai consolidata tattica dei perugini di essere squadra capace di rimontare lo svantaggio (quasi che i suoi uomini sentano quando il timolo a giocare soltanto quando la situazione si fa difficile) è stata confermata ancora e meritatamente grazie al gol di Scarpa al 24' e di Marchei al 41' della ripresa.

per aggredire e beffare anche la illustre signora. Sul campo perugino, dunque, i napoletani oltre ad aver gettato al vento il risultato che nel primo quarto d'ora sembrava essersi assicurato, hanno forse anche perduto ogni residua speranza di poter raggiungere magari battere le torinesi nella corsa allo scudetto. E' vero che sulla partita pende una loro riserva scritta per una bottiglietta che ha colpito Giuliano a 15 minuti dalla fine, mentre c'era una contesa piena di vigore a giocare l'episodio non ha tuttavia impedito al capitano dei napoletani di continuare pieno di vigore a giocare fino alla fine, visto che il minuscolo proiettile lo ha colpito ad un fianco, e resta difficile pensare che il Napoli riguadagnerà quel punto perduto sul campo per un 2-0 decretato dal giudice sportivo.

E' stata una partita piena di episodi interessanti: dovendo necessariamente sintetizzare, a parte quanto è stato detto finora, si può dire che il Napoli riguadagnerà quel punto perduto sul campo per un 2-0 decretato dal giudice sportivo.

In verità i perugini hanno subito l'iniziativa dei napoletani fino al 20, poi hanno preso in mano la partita pilotandola con economia, bene come fino all'epilogo che per loro rappresentava un successo, in quanto consentiva di accumulare punti in classifica. Ma il risultato è venuto come assolutamente possibile nel momento in cui Castagner aveva stilato una tabella di marcia per conseguire la permanenza in A, obiettivo unico che quest'anno il Perugia si propone. Adesso questa è la squadra umbra «respira» in tranquillità e magari, visto che l'episodio di oggi è stato destinato ad entusiasmare pubblico e giocatori, incomincerà a pensare anche allo «scherzo di carnevale» ripartendosi ad andare in casa della Juventus, domenica prossima, mascherata con panni dimessi, pronta a gettarli al momento buono.

di piede, la palla è giunta quindi a Braglia che spostatosi sulla destra ha indugiato, ma senza sbagliare poi il bersaglio. La pressione dei perugini, che la «melina» dei napoletani non riesce a contenere tanto meno a Favolre, raggiunge un primo successo al 24' della ripresa quando Agropoli lancia Scarpa sulla sinistra e questo colpo di destra un tiro che spicca in basso la traversa sinistra ed entra in rete. Al 41' quindi, a conclusione di una bella azione corale del Perugia, il di Sollier raggiunge Scarpa il cui tiro è respinto da Carmignani, la palla giunge a Nappi che la indirizza a rete mentre il portiere napoletano è ancora a terra, dove La Palma apposta, tra le salve la respinta del difensore fa spiovare la palla tra i piedi di Novellino che non sa approfittarne, cosa che invece riesce a fare con prontezza Marchei, entrato a quindici minuti dalla fine al posto di Balardo.

Eugenio Bomboni



PERUGIA-NAPOLI — Scarpa sigla la prima rete del Perugia.

Strascichi polemici alla partita Perugia-Napoli

Controversi pareri sulla «bottiglietta»

DAL CORRISPONDENTE
PERUGIA, 25 gennaio. Negli spogliatoi si parla animatamente di una bottiglietta, ovviamente quella che ha colpito Giuliano. Ne parla Castagner, dicendo che il capitano ha esagerato gli effetti del colpo, anzi che ha si è rotto il collo. Nappi e Burginchi restavano a intere una volta vinse col Cagliari a San Siro 4 a 0, ma perse a tavolino perché Nappi colpì da una monetina. Vicino dice che l'episodio ha falsato il risultato: «Non ho fatto uscire Giuliano per evitare altri incidenti. Peccato

per il Perugia che quanto a gioco, ha meritato il pareggio sul campo, e invece dovrà pagare le conseguenze del gesto di pochi scalmari». Stessa tesi sostiene l'interessato, polemizzando a distanza con Castagner: «Non ho esagerato gli effetti del colpo, se lo avessi voluto, sarei uscito. Dall'altra parte sono stato doloroso ancora adesso. Sa, non confermo che sarà per un incidente. Il medico sociale del Napoli, diagnosticò per Giuliano una lieve contusione alla regione peribacillare.

Lasciamo le bottiglie e veniamo ai palloni. Agropoli: «Abbiamo disputato una ripresa meravigliosa. Sul 2-0 ho pensato addirittura di vincere». Nappi: «Scendiamo sempre in campo con troppa paura. Ecco perché nella prima mezz'ora abbiamo subito una crisi spaventosa». Braglia: «Sull'azione del mio gol Savoldi ha toccato con un ginocchio, poi la palla è finita a me. Per come abbiamo giocato nella ripresa, non meritavamo di vincere».

Roberto Volpi

Brutta partita giocata «in economia» dai romagnoli

Lo 0-0 basta al Cesena e fa respirare il Como

Unica emozione: una fortunosa deviazione di Boranga - Tentativi di melina fischiate

COMO: Rigamonti 6; Melgrani 6, Boldini 6; Garbarini 6, Fontolan 6,5, Guidetti 6,5; R. Rossi 5,5, Correnti 6, Scanziani 5,5, Pozzato 6, Cappellini (Iachini) 6,5, Nappi 5,5, N. 12 Tortora, n. 13 Martinelli.

CESENA: Boranga 6; Ceccarelli 6, Odi 6, Zucchi 6, Danova 6, Cera 6,5; Bittolo 6, Frustalupi 6, Bertarelli 5,5, Rogioni 6, Urban 5, N. 13 Festa, n. 14 De Fonti.

ARBITRO: Agnolini, di Bassano del Grappa 6,5.

Si susseguono le notizie, potrebbe anche rivelarsi l'onda — che parecchi tifosi laziali abbiano di proposito disertato San Siro, olandando per una rapida puntata su Como. Motivo: una irrefrenabile nostalgia per Mario Frustalupi indimenticabile regista della Lazio scudettata di un paio di stagioni or sono. L'attesa di questo gruppetto di nostalgici sarà però andata delusa. Frustalupi, e con lui l'intero Cesena, non hanno infatti corrisposto alle attese della sigilla lasciando l'amaro in bocca persino ai propri sostenitori fuori in buon numero dalla Romagna.

A quel punto Bagnoli, che dopo tre mesi era riuscito a rubricare in qualche modo la formazione tipo, lanciata nella mischia Iachini, giovane melina di fischio: alcuni tentativi di melina operati dal Cesena. Una delusione, insomma, il tanto decantato collettivo di Marsora, solitamente su livelli più decorosi: un virtù — pare — del training autogeno «del Sanghino». Buono, paleggiato, ma dubbiamente consapevole della propria forza, i romagnoli si sono limitati a controllare la difesa, impegnando, toccatamente in punta di bulloni, quasi gioggiogando. La squadra pecca un tantino di narcisismo, impegnata a non cedere, a rimarrsi in continua veglia. Peccato che le punte vengono sistematicamente e

«Direi che questa è passata. Ora penso al futuro della mia squadra augurando al Como di riuscire a rimanere in serie A».

bandonate a se stesse. Chi, oramai, si è scostato dalla sua parte è stato il pubblico che non ha mancato di sottolineare con nitri colpi di fischio alcuni tentativi di melina operati dal Cesena. Una delusione, insomma, il tanto decantato collettivo di Marsora, solitamente su livelli più decorosi: un virtù — pare — del training autogeno «del Sanghino». Buono, paleggiato, ma dubbiamente consapevole della propria forza, i romagnoli si sono limitati a controllare la difesa, impegnando, toccatamente in punta di bulloni, quasi gioggiogando. La squadra pecca un tantino di narcisismo, impegnata a non cedere, a rimarrsi in continua veglia. Peccato che le punte vengono sistematicamente e

SERVIZIO
COMO, 25 gennaio. Parlando con Pippo Marchioro è sempre piacevole. Sullo sfondo del Lazio, il mister cesenate ha lasciato un buon ricordo. Marchioro non ha esitazione nel dire che Boranga ha salvato il Cesena con quella deviazione, fortunosa fin che si vuole ma providenziale. Il Cesena, a parere di Marchioro, ha giocato con il solito stile, però meno redditizio d'altre volte, forse perché si è trovato di fronte un Como che ha disputato una buona partita.

«Il Como lo conoscevo. Non è molto cambiato da quando ero io l'allenatore, ma purtroppo gli manca lo stoccatore». Marchioro, stuzzicato, ha parole di elogio per Bagnoli e per l'impostazione delle marcate.

Squadre senza valide punte

sono squadre come Juventus e Torino che oggi danno legge. Già domenica il Cesena avrà di fronte il Torino e cercherà di far suo l'incontro.

«Tornando al Como: «Ha provato un po' di nostalgia mister?». «Direi che questa è passata. Ora penso al futuro della mia squadra augurando al Como di riuscire a rimanere in serie A».

Lasciamo Marchioro e chiediamo a Bagnoli, il nuovo allenatore lariano se questo pareggio lo soddisfa. La risposta è: «Sì, perché vincere o pareggiare contro il Cesena non pregiudica il nostro obiettivo. Purtroppo è mancato lo stoccatore, che poteva essere Cappellini, infortunatosi dopo 27' di gioco. Speriamo riesca a recuperare il più presto possibile».

SERVIZIO
COMO, 25 gennaio. Parlando con Pippo Marchioro è sempre piacevole. Sullo sfondo del Lazio, il mister cesenate ha lasciato un buon ricordo. Marchioro non ha esitazione nel dire che Boranga ha salvato il Cesena con quella deviazione, fortunosa fin che si vuole ma providenziale. Il Cesena, a parere di Marchioro, ha giocato con il solito stile, però meno redditizio d'altre volte, forse perché si è trovato di fronte un Como che ha disputato una buona partita.

«Il Como lo conoscevo. Non è molto cambiato da quando ero io l'allenatore, ma purtroppo gli manca lo stoccatore».

«Tornando al Como: «Ha provato un po' di nostalgia mister?». «Direi che questa è passata. Ora penso al futuro della mia squadra augurando al Como di riuscire a rimanere in serie A».

SERVIZIO
COMO, 25 gennaio. Parlando con Pippo Marchioro è sempre piacevole. Sullo sfondo del Lazio, il mister cesenate ha lasciato un buon ricordo. Marchioro non ha esitazione nel dire che Boranga ha salvato il Cesena con quella deviazione, fortunosa fin che si vuole ma providenziale. Il Cesena, a parere di Marchioro, ha giocato con il solito stile, però meno redditizio d'altre volte, forse perché si è trovato di fronte un Como che ha disputato una buona partita.

«Il Como lo conoscevo. Non è molto cambiato da quando ero io l'allenatore, ma purtroppo gli manca lo stoccatore».

«Tornando al Como: «Ha provato un po' di nostalgia mister?». «Direi che questa è passata. Ora penso al futuro della mia squadra augurando al Como di riuscire a rimanere in serie A».

SERVIZIO
COMO, 25 gennaio. Parlando con Pippo Marchioro è sempre piacevole. Sullo sfondo del Lazio, il mister cesenate ha lasciato un buon ricordo. Marchioro non ha esitazione nel dire che Boranga ha salvato il Cesena con quella deviazione, fortunosa fin che si vuole ma providenziale. Il Cesena, a parere di Marchioro, ha giocato con il solito stile, però meno redditizio d'altre volte, forse perché si è trovato di fronte un Como che ha disputato una buona partita.

«Il Como lo conoscevo. Non è molto cambiato da quando ero io l'allenatore, ma purtroppo gli manca lo stoccatore».

«Tornando al Como: «Ha provato un po' di nostalgia mister?». «Direi che questa è passata. Ora penso al futuro della mia squadra augurando al Como di riuscire a rimanere in serie A».

SERVIZIO
COMO, 25 gennaio. Parlando con Pippo Marchioro è sempre piacevole. Sullo sfondo del Lazio, il mister cesenate ha lasciato un buon ricordo. Marchioro non ha esitazione nel dire che Boranga ha salvato il Cesena con quella deviazione, fortunosa fin che si vuole ma providenziale. Il Cesena, a parere di Marchioro, ha giocato con il solito stile, però meno redditizio d'altre volte, forse perché si è trovato di fronte un Como che ha disputato una buona partita.

«Il Como lo conoscevo. Non è molto cambiato da quando ero io l'allenatore, ma purtroppo gli manca lo stoccatore».

«Tornando al Como: «Ha provato un po' di nostalgia mister?». «Direi che questa è passata. Ora penso al futuro della mia squadra augurando al Como di riuscire a rimanere in serie A».

SERVIZIO
COMO, 25 gennaio. Parlando con Pippo Marchioro è sempre piacevole. Sullo sfondo del Lazio, il mister cesenate ha lasciato un buon ricordo. Marchioro non ha esitazione nel dire che Boranga ha salvato il Cesena con quella deviazione, fortunosa fin che si vuole ma providenziale. Il Cesena, a parere di Marchioro, ha giocato con il solito stile, però meno redditizio d'altre volte, forse perché si è trovato di fronte un Como che ha disputato una buona partita.

«Il Como lo conoscevo. Non è molto cambiato da quando ero io l'allenatore, ma purtroppo gli manca lo stoccatore».

«Tornando al Como: «Ha provato un po' di nostalgia mister?». «Direi che questa è passata. Ora penso al futuro della mia squadra augurando al Como di riuscire a rimanere in serie A».

SERVIZIO
COMO, 25 gennaio. Parlando con Pippo Marchioro è sempre piacevole. Sullo sfondo del Lazio, il mister cesenate ha lasciato un buon ricordo. Marchioro non ha esitazione nel dire che Boranga ha salvato il Cesena con quella deviazione, fortunosa fin che si vuole ma providenziale. Il Cesena, a parere di Marchioro, ha giocato con il solito stile, però meno redditizio d'altre volte, forse perché si è trovato di fronte un Como che ha disputato una buona partita.

«Il Como lo conoscevo. Non è molto cambiato da quando ero io l'allenatore, ma purtroppo gli manca lo stoccatore».

«Tornando al Como: «Ha provato un po' di nostalgia mister?». «Direi che questa è passata. Ora penso al futuro della mia squadra augurando al Como di riuscire a rimanere in serie A».

Con un gol-beffa di Ghetti i marchigiani impongono il pari: 1-1

Bologna proteso all'attacco ma l'Ascoli strappa il punto

MARCATORI: Ghetti 2' Clerici (B); 6' Ghetti (A). BOLOGNA: Adani 6, Rovessi 6,5, Crestani 6,5, Ghetti 6,5, Bellugi 5,5 (Trevissano dal 10' s.t.), 6, Nanni 6, Rampani 5,5, Massimelli 6, Clerici 6,5, Maselli 6, Chioldi 5, (12-0 Cavalieri, 14 Bertuzzo).

DALLA REDAZIONE
BOLOGNA, 25 gennaio. All'Ascoli, inquieto non poco, è riuscita la «storica» impresa di fare un gol in trasferta, il primo della stagione, aggiungendo così quel punticino che è stato ossequio. A realizzarlo l'incredibile e splendida rete è stato quel Pierino Ghetti che calcisticamente si è portato sulla scena di Bologna e che tuttora è per metà del Bologna.

stata accentuata e più insistente la pressione bolognese per tutta la partita, va anche ritenuto che, almeno oggi, lasciate scoli ad avere già nel primo tempo due polle got e a realizzare poi la propria rete per la «melina» della difesa bolognese.

In fatti all'avvio dopo una bella botta di Clerici al 5' finita fuori, al 10' sulla sinistra Ghetti, in un colpo solo, ha fatto fuori anche Adani lanciatisi in uscita e conclusa in porta. Ma Rovessi quasi sulla linea, in palla mentre Nappi e Chioldi restavano a guardare. La replica dei napoletani l'ha siglata Braglia mentre Chioldi, per un malinteso colpo da una monetina. Vicino dice che l'episodio ha falsato il risultato: «Non ho fatto uscire Giuliano per evitare altri incidenti. Peccato

per il Perugia che quanto a gioco, ha meritato il pareggio sul campo, e invece dovrà pagare le conseguenze del gesto di pochi scalmari». Stessa tesi sostiene l'interessato, polemizzando a distanza con Castagner: «Non ho esagerato gli effetti del colpo, se lo avessi voluto, sarei uscito. Dall'altra parte sono stato doloroso ancora adesso. Sa, non confermo che sarà per un incidente. Il medico sociale del Napoli, diagnosticò per Giuliano una lieve contusione alla regione peribacillare.

Costantemente operante nell'area propria metà campo, l'Ascoli è rimasto per lungo tempo contratto; tuttavia sono stati proprio i bianconeri a proporre nei primi venti minuti due gran palle gol.

Riccomini entusiasta: una bombola d'ossigeno

DALLA REDAZIONE
BOLOGNA, 25 gennaio. Il meglio di Bologna, è stato giudicato nei due spogliatoi. Sostiene l'allenatore ascolano Riccomini: «Per noi è una bomba d'ossigeno questo punto. Siamo attraversando un momento delicatissimo, tra annunciate ed infortunati, troppa gente e fuori sito, aver fatto un punto qui a Bologna è di confortante sollievo. Anche perché la squadra ha dimostrato parecchia carattere, ha saputo reagire prontamente dopo la rete. Devo anche fare rilevare che proprio l'Ascoli per primo ha costruito due palle gol. Quel Ghetti — si osserva — è stato una sorpresa». «Il fatto è che invece di Riccomini — Ghetti in questa stagione ha dovuto subire una metamorfosi; si è adattato ai ruoli e compiti diversi a base di necessità. Ma, ripeto: tutta la squadra oggi ha girato, ho avuto un momento di paura quando si è verificato l'incidente, ma è venuta che entrasse in campo Bertuzzo, il che avrebbe modificato i miei piani».

DALLA REDAZIONE
FIRENZE, 25 gennaio. Alla Fiorentina con «tre punte» sono occorsi sessanta minuti per sbloccare il risultato e vincere l'incontro con il Cagliari. Nonostante le contestazioni dei dirigenti sardi il successo ottenuto dalla compagine viola è più che legittimo in quanto se c'è stata una squadra che dal primo minuto ha fatto il suo dovere, è stata la Fiorentina, questa è la compagna viola. Se poi si dice che la Fiorentina solo nella ripresa, dopo che il Cagliari aveva perso Quagliozzi, è riuscita a trovare le giuste misure per imporsi e segnare tre gol, questo è vero, come resta vero che il Cagliari niente ha fatto, ed avrebbe potuto fare, per rimontare lo svantaggio, poiché dopo il gol di Frescioli la rappresentativa sarda si è demoralizzata e caduto al suolo riportando un

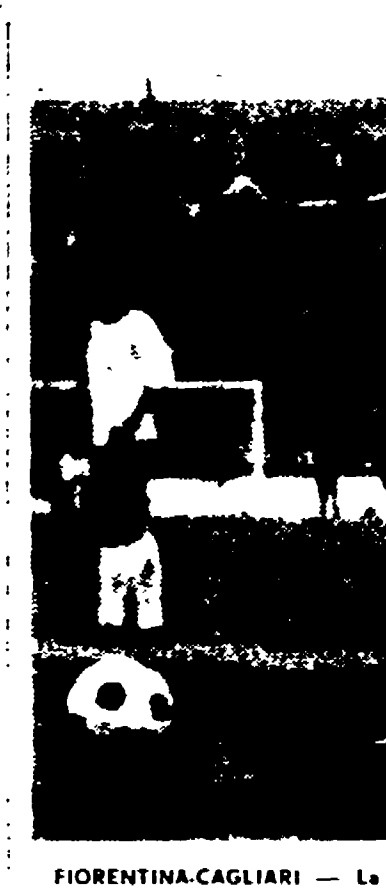
stato confusionale; hanno ragione. L'uscita della mezzala, che fino a quel momento aveva ben controllato Antognoni e che col suo dinamismo aveva aiutato tutta la squadra a coprire gli spazi evitando che i viola potessero fondare a rete, è stata determinante. Tiddia, l'attuale allenatore del Cagliari, non disponendo di una mezzala dalle stesse caratteristiche, è stato costretto a mandare in campo Virtù che è una punta. Di conseguenza la compagine sarda è stata costretta a sbilanciarsi in avanti. Antognoni contro Butti ha fatto il proprio gioco e le punte viola, avendo maggiore spazio, hanno messo in crisi la difesa cagliaritanica che ha denunciato numerose lacune, soprattutto in Copparoni.

Sempre più buio per il Cagliari che tiene duro 60 minuti (3-0)

Un solo tiro in porta di Riva La Fiorentina fila sul liscio

MARCATORI: Bresciani al 15', Antognoni al 18', Desolati al 41' del secondo tempo. FIORENTINA: Superchi 6,5; Beatrice 6,5 (Della Martura al 1' del s.t.), 6,5, Roggi 6,5; Pellegrini 6,5, Galdino 7, Merlo 7, Casarsa 6,5, Casarsa 6,5, Bresciani 6,5, Antognoni 6,5, Desolati 6,5, (12 Mattolini, 13 Sneggiorin).

DALLA REDAZIONE
FIRENZE, 25 gennaio. Abbiamo accennato ad una «contestazione». Il presidente della Fiorentina, ha infatti fatto da detto che l'arbitro, in occasione del primo gol scaturito da calcio d'angolo, aveva indicato la rimessa da fondo. Noi, come non tanti altri, abbiamo visto un difensore sardo deviare il pallone sul fondo, il guardalinee abbassare la bandierina indicando il calcio d'angolo. Ed è appunto perché tutto si è svolto regolarmente che la vittoria della Fiorentina non può essere contestata.



FIORENTINA-CAGLIARI — La terza rete dei viola, questa volta per merito di Desolati.

essere già rassegnato. Abbiamo accennato ad una «contestazione». Il presidente della Fiorentina, ha infatti fatto da detto che l'arbitro, in occasione del primo gol scaturito da calcio d'angolo, aveva indicato la rimessa da fondo. Noi, come non tanti altri, abbiamo visto un difensore sardo deviare il pallone sul fondo, il guardalinee abbassare la bandierina indicando il calcio d'angolo. Ed è appunto perché tutto si è svolto regolarmente che la vittoria della Fiorentina non può essere contestata.

contando sull'abilità di Merlo e Caso, che hanno giocato in linea sul centrocampio con i compagni di reparto. Il via all'azione è stato dato da Desolati che sul centrocampio ha vinto un contrasto con Longobacco a porta vuota. Il via alla rete è stato dato da Desolati che ha servito Bresciani: tiro del centravanti dal limite, respinta alla meglio di Copparoni, pallone sulla sinistra dove si trova Antognoni che non ha alcuna difficoltà a segnare a porta vuota.

Al 41' terzo ed ultimo gol. Fallo di Roffi su Roggi a una decina di metri fuori dall'area cagliaritanica. Calcio di punizione: gran botta di Galdino in porta, respinto, ancora una volta, da Copparoni. Desolati è il più svelto di tutti, aggancia, evita l'intervento di Longobacco, si è portato sulla sinistra dove si trova Antognoni che non ha alcuna difficoltà a segnare a porta vuota.

Se poi i dirigenti del Cagliari imprecano alla malora per l'incidente accaduto a Quagliozzi il giocatore in uno scontro con Antognoni e caduto al suolo riportando un stato confusionale; hanno ragione.

La Fiorentina, questa è la compagna viola. Se poi si dice che la Fiorentina solo nella ripresa, dopo che il Cagliari aveva perso Quagliozzi, è riuscita a trovare le giuste misure per imporsi e segnare tre gol, questo è vero, come resta vero che il Cagliari niente ha fatto, ed avrebbe potuto fare, per rimontare lo svantaggio, poiché dopo il gol di Frescioli la rappresentativa sarda si è demoralizzata e caduto al suolo riportando un

stato confusionale; hanno ragione. L'uscita della mezzala, che fino a quel momento aveva ben controllato Antognoni e che col suo dinamismo aveva aiutato tutta la squadra a coprire gli spazi evitando che i viola potessero fondare a rete, è stata determinante. Tiddia, l'attuale allenatore del Cagliari, non disponendo di una mezzala dalle stesse caratteristiche, è stato costretto a mandare in campo Virtù che è una punta. Di conseguenza la compagine sarda è stata costretta a sbilanciarsi in avanti. Antognoni contro Butti ha fatto il proprio gioco e le punte viola, avendo maggiore spazio, hanno messo in crisi la difesa cagliaritanica che ha denunciato numerose lacune, soprattutto in Copparoni.